

L'ALLARME. Nell'incontro organizzato dall'Ipasvi a Sant'Eufemia

## «Infermieri, il lavoro non c'è o è precario»

Laura Bergami

Bazzana: «E sempre più giovani scelgono di emigrare all'estero»

domenica 18 maggio 2014 CRONACA, pagina 14



Un momento del convegno

Degli 8.140 infermieri iscritti al Collegio di Brescia 500 sono disoccupati o occupati male, eppure la loro media è un po' meno di 6 per ogni 1000 abitanti, contro quella europea di 9. «Il problema è che si continuano a tagliare i servizi invece che gli sprechi», lo ha affermato con forza Stefano Bazzana, presidente del Collegio infermieri della provincia di Brescia nel convegno, «Infermieri, Servono? Mancano? Perché allora sono disoccupati?», organizzato dall'Ipasvi nell'auditorium metro Sant'Eufemia.

COORDINATO dalla giornalista Anna Della Moretta, all'incontro hanno partecipato Fabio Rolfi e Gianantonio Girelli, consiglieri regionali della Lega Nord e del Pd membri della commissione Sanità, ed Ezio Belleri, direttore generale del Civile, ma sono stati soprattutto gli interventi degli infermieri che hanno tenuto banco. E se fino a qualche anno fa si andava all'estero a cercarli «oggi sono i nostri che vanno fuori dall'Italia, in Svizzera, Germania e Gran Bretagna soprattutto - ha detto ancora Bazzana - anche da Brescia». Così se la disoccupazione giovanile è un problema sempre più grave per tutti «il 53 per cento dei giovani infermieri, dal 2011 ad oggi, o non lavora o lo fa in modo precario» ha denunciato Roberto Ferrari, presidente dei giovani «mentre una volta non facevi a tempo a laurearti per avere il posto assicurato».

Per Silvia Chiari i problemi sono diversi, lei un lavoro ce l'ha «ma non è tutto rose e fiori, sono in medicina al Civile, 38 posti letto fra gastroenterologia e internistica, età media dei pazienti 80 anni per i primi, 60 per i secondi». Pazienti polipatologici, che hanno bisogno di un alto grado di assistenza «mentre noi siamo pochi e lavoriamo male». Anche nelle case di riposo la situazione non è delle migliori «l'età media di ingresso nelle Rsa oggi è di 88 anni e mezzo - ha denunciato Paolo Milzani, coordinatore della Rsa di Castenedolo -. Tra il 2004 e il 2012 è aumentata di 8 anni e la normativa che stabilisce il numero di infermieri per ricoverato è del 2003 e dice che ne basta uno di giorno e uno reperibile la notte indipendentemente dal numero dei ricoverati».

La popolazione invecchia, ma invecchiano anche gli infermieri «con carichi di lavoro sempre più pesanti e non più sopportabili in relazione all'età», ha ricordato Aldo Lorenzini del Servizio infermieristico tecnico riabilitativo aziendale dell'Azienda ospedaliera di Desenzano, mentre per Edelweiss Ceccardi, presidente dell'Associazione diabetici «questa figura dovrebbe essere il punto di riferimento per il paziente» e Marisa Tretti, presidente Movimento per i diritti del malato si dice «d'accordo con la spendig review, ma non con quella che sembra una "stupid" review». UNA SOLUZIONE a disoccupazione e più servizi ai pazienti potrebbe arrivare dall'infermiere di famiglia perché come ha spiegato Gianluca Raineri «non solo i numeri ci sarebbero, ma gli 800 liberi professionisti di oggi non sarebbero sufficienti a coprire l'intera provincia». Sollecitazione raccolta da Gianantonio Girelli per il quale «potrebbe essere inserita nella revisione della Legge 31 sulla sanità a cui la Giunta regionale sta lavorando».. Bocca cucita da parte di Rolfi su quando la revisione potrà arrivare in consiglio, mentre ha ipotizzato che «potrebbe approdare in Giunta tra fine maggio e inizio giugno». Per Belleri è chiaro che «il sistema è in difficoltà e gli strumenti sono pochi» e considerato che «il costo degli infermieri è più basso di quello dei medici alcune funzioni primarie potrebbero essere redistribuite».